

IL COMMENTO SULLA DECISIONE DELLA CASSAZIONE SULLA SENTENZA "PIEDI D'ARGILLA" Aldo Patriciello: trionfo della giustizia, cancellato un procedimento ingiusto

L'onorevole Aldo Patriciello commenta la sentenza della Corte di Cassazione che ha stralciato le posizioni delle altre persone coinvolte nel filone principale del procedimento denominato Piedi d'Argilla annullando, altresì, gli effetti civili della precedente sentenza.

«La Cassazione spazza via le ceneri di Piedi d'Argilla. Un procedimento che ha visto la mia famiglia al centro di una vicenda ingiusta che, dopo nove anni di processi e sofferenza, è stato cancellato. Finalmente posso affermare di essere felice non solo per me ma anche per tutte le persone coinvolte in questa deplorabile vicenda e che l'impalcatura accusatoria, anche per il residuo degli altri imputati, sia stata demolita confermando la linea che ho descritto proprio qualche giorno fa nel libro 'Piedi d'Acciaio'.

Vorrei ribadire, inoltre, la mia totale fiducia nei confronti della magistratu-



• L'europarlamentare Aldo Patriciello

ra che è riuscita a far luce sulla vicenda andando oltre le accuse infamanti che venivano mosse alla mia persona e alle aziende dei miei familiari. Oggi ancora di più posso affermare che la giustizia funziona e non lo dico perché siamo stati assolti tutti, bensì perché le nostre istanze sono state ascoltate e valutate attentamente dai magistrati così come sono

avvenute, i quali, assumendosi la responsabilità, hanno riconosciuto la nostra innocenza nonostante tutto il clamore creato per destabilizzare e influenzare le opinioni dei cittadini.

Oggi riesco ancora una volta a raccontare questa storia con il sorriso sulle labbra ma nove anni fa non è stato così, purtroppo quei momenti non saranno di-

menticati facilmente; non andrà via l'amarezza per il danno d'immagine subito sia a livello nazionale che locale, sia come uomo politico che come imprenditore e come uomo; non svanirà nemmeno l'amarezza per i danni economici e d'immagine creati alle aziende coinvolte, la Precal e la MC Group, che sono state letteralmente decapitate a seguito del dilagare della vicenda giudiziaria.

Anni di calvario, dunque, ormai finiti per me e per le persone coinvolte, tra queste mio fratello Gaetano, Massimo Zullo e Orlando Pallotta, la cui posizione è stata completamente riabilitata perché innocenti. Vorrei, infine, ringraziare i giudici, gli avvocati e tutti coloro che hanno contribuito a riconoscere la verità dei fatti nonché tutte le persone che ci sono state vicine, anche quelle che non ci sono più ma che hanno contribuito fattivamente a provare l'onestà e la serietà mia e delle aziende dei miei familiari».

GIUSTIZIA È FATTA

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE HA SCAGIONATO ANCHE GLI ULTIMI TRE IMPUTATI: GAETANO PATRICIELLO ORLANDO PALLOTTA E MASSIMO ZULLO

La sentenza è del 15 maggio 2013, quando il volume "Piedi d'Acciaio" era ancora fresco di stampa. Per tutti gli inquisiti si chiude, così, definitivamente e senza condanne, il procedimento n. 2143/04 r.g.n.r. PM Campobasso n. 330 / 11 r.g. Trib. Isernia. "Di argilla" si sono dimostrate le ipotesi accusatorie mentre si sono confermate "DI ACCIAIO" le buone ragioni di tutte le persone coinvolte.

La parola a Gaetano Patriciello, Orlando Pallotta e Massimo Zullo

Alla dichiarazione conclusiva dell'On. Aldo Patriciello seguono quelle di coloro che, insieme a lui, hanno vissuto questa vicenda Orlando Pallotta, Gaetano Patriciello e Massimo Zullo.

«Dopo la decisione della Cassazione - dicono Gaetano Patriciello e Orlando Pallotta - preferiamo gioire del trionfo della giustizia che ha visto riconosciute le ragioni di tutti coloro i quali sono stati coinvolti in questa vicenda purtroppo assurda. La migliore replica a ogni dichiarazione di parte è la lettura del dispositivo ed a breve il contenuto della sentenza che non lascia spazio ad interpretazioni diverse in quanto la Corte di Cassazione sesta sezione penale ha annullato integralmente la sentenza della Corte di Appello di Campobasso nei confronti di Patriciello e Zullo in ordine alla responsabilità ai fini civili per i reati di cui agli articoli 356 e 640 c.p. e rinviato per nuovo giudizio sui capi predetti alla Corte di Appello di Salerno. Sicuramente emerge dal dato testuale, contrariamente a quanto speculativamente sostenuto, che la Corte di Cassazione, ritenendo fondati i ricorsi presentati dai tre imputati ha annullato per vizi di legittimità la sentenza della Corte di Appello di Campobasso facendo venir meno il castello accusatorio per, poi, come previsto nel codice di rito, devolvere ad una diversa Corte di Appello l'esame della vicenda



in ottemperanza ai principi giuridici che solo con il deposito della motivazione saranno conosciuti». Sulla questione Anas Massimo Zullo afferma che «appare veramente singolare che nonostante nella pagina del sito di Anas Spa si legga che la stessa società ha istituito dal 1/1/2008 elenchi territoriali, di professionisti, cui affidare secondo criteri di trasparenza, rotazione ed efficacia, la difesa dei propri diritti ed interessi, l'avvocato che in Cassazione ha depositato procura alle liti e conclusioni nell'interesse di Anas Spa non compaia nell'elenco degli avvocati fiduciari per il sito Anas spa. L'Anas Spa, società organismo di diritto pubblico, concessionaria della rete stradale nazionale, si avvale, infatti, anche di avvocati del Libero Foro per la gestione del proprio contenzioso, sarebbe però doveroso, chiusa la vicenda che ha visto per ben nove anni impegnati i Tribunali molisani, che venga reso noto quali sono stati i costi sostenuti dall'Anas per i tre gradi di giudizio».

L'intervento della funzione legale del Gruppo Patriciello

Dalla funzione legale del Gruppo Patriciello riceviamo e pubblichiamo.

«Le dichiarazioni odierne apparse sulla stampa molisana, rispetto all'interpretazione della sentenza pronunciata dalla VI sezione penale della Suprema Corte di Cassazione, impongono di sottolineare, seppur in sintesi estrema, cosa significhi, da un punto di vista tecnico-giuridico, quanto accaduto al fine precipuo di evitare suggestioni "partigiane" che non permettano ai cittadini di comprendere. Infatti, la sentenza ha annullato - tanto agli effetti penali quanto a quelli civili e risarcitori - la decisione della Corte di Appello di Campobasso, che definì

in secondo grado il procedimento comunemente noto come "processo Piedi d'Argilla". Quindi, per un verso la Corte ha affermato l'avvenuta maturazione del termine di prescrizione per i delitti ipotizzati a carico degli imputati (indi essa non ha stabilito, ne avrebbe potuto, stante la sua natura di giudice di legittimità, che gli imputati abbiano commesso i fatti ad essi ascritti); per un altro verso la Suprema Corte ha ritenuto di accogliere, per vizio di motivazioni della sentenza di appello il ricorso presentato da tutti gli imputati, avverso le statuizioni risarcitorie in favore di Anas Spa

Collana "Documenti" - Preve tecniche di... - Materiale di base... - Patriciello e Zullo... - Restituzione dei reperti... - Intercettazioni telefoniche... - Falsificazioni... - Piedi d'Acciaio